



NERONE E IL CRISTO

*Da un frammento
della **HISTORIA CHRONICA**
o Storia dei Miracoli
di Johannes Ermeneutas
autore siriano per lo più sconosciuto
del VI° secolo d.C.*

“ Come tutti ormai sanno, nei primi anni di regno di Nerone Roma veniva amministrata da Seneca e Burro mentre il giovane imperatore si dedicava alla filosofia e alla conoscenza dei misteri delle varie religioni.

Venne così a sapere di cosa era successo a Gerusalemme qualche tempo prima e di come Gesù, detto il Cristo, fosse stato ingiustamente condannato e crocifisso. Si adirò allora contro gli Ebrei e dalla Palestina fece portare al suo cospetto i due sommi Sacerdoti Anna e Caifa, anche se erano ormai vecchi e carichi d'anni. Ma Seneca e Burro gli ricordarono che a quel tempo Ponzio Pilato era stato Governatore laggiù e che sarebbe stato opportuno che fosse presente lui pure, per accertare la

verità. Nerone fece allora cercare Pilato, che da tempo si era ormai ritirato dalla vita pubblica, e dalla sua villa in Sabina costui in tutta fretta arrivò a Roma, al cospetto dell'imperatore.

Nerone, convocato tutto il Senato, interrogò prima di tutto Anna e Caifa sui fatti che riguardavano la crocefissione di quello che era chiamato il Cristo, ma i due sommi sacerdoti si difesero dicendo: “Noi abbiamo solamente consegnato quell'uomo che si faceva chiamare il Cristo nelle mani del Governatore qui presente, affinché lui lo giudicasse secondo le leggi dell'Impero. Non siamo stati noi a emettere la condanna e quindi non siamo colpevoli del crimine di lesa maestà, o imperatore!”

Il giovane Nerone allora interrogò Pilato. Il quale gli disse che non si ricordava di quel particolare processo ma che, quando lui era stato governatore a Gerusalemme, era solito mandare a morte chiunque andasse in giro per la Palestina e predicasse al popolo, proclamando di essere il Cristo, specialmente se pure faceva dei miracoli a cui la gente credeva facilmente.

S'adirò allora Nerone, anche perché non era mai stato informato di quel caso, e fece arrestare Pilato, che finì così nel carcere Mamertino. Lasciò invece andare Anna e Caifa, i quali, contenti di aver salvato la pelle, in tutta fretta se ne ritornarono a Gerusalemme prima che l'imperatore cambiasse idea.

Qualche tempo dopo, quando Seneca e Burro ormai non c'erano più, sorsero a Roma dei litigi tra gli Ebrei che risiedevano in città, creando spiacevoli disordini e tafferugli per le strade. Nerone allora fece portare davanti a sé Simon Mago e Simon Pietro, che erano a capo delle due fazioni in lotta tra di loro sempre a causa di quella spinosa storia del Cristo, e riconvocò il Senato.

Nerone interrogò per primo Simon Mago: “Sei tu il Cristo?” E quello rispose: “Sì, certamente. Io faccio pure miracoli. Di ogni tipo” e si alzò da terra a un braccio dal suolo. Tutti furono molto impressionati.

Fu allora interrogato Simon Pietro: “Sei tu il Cristo?” e quello rispose: “No, non lo sono. Ma io l'ho conosciuto bene. Inoltre ero presente e l'ho visto con i miei occhi quando è salito in cielo. Costui quindi non è il Cristo, ma un impostore.”

Allora Simon Mago, ancora per aria, si offese e lanciò un maledizione contro Simon Pietro che l'accusava. Dopo di che cadde per terra e si fece male.

Nerone rimase perplesso e così tutti gli altri senatori. Qualcuno allora si ricordò di Pilato, che aveva condannato il Cristo e che quindi l'aveva visto di persona. Per ordine dell'imperatore, Pilato venne allora fatto venire dal carcere Mamertino

dov'era in catene e gli fu chiesto: "Tu che l'hai condannato di persona, chi di costoro è quello chiamato il Cristo?"

"Nessuno dei due" rispose prontamente Pilato. "Pietro era allora uno dei suoi discepoli ma, quando mi fu condotto davanti ed io lo interrogai, lo rinnegò dicendo che quell'uomo lui non lo conosceva. Perciò lo lasciai andare, perché aveva pubblicamente negato di essere uno dei discepoli.

L'altro non l'ho mi visto prima d'oggi, ma sicuramente non è lui il Cristo, perché è molto più grasso e pesante. Inoltre è piuttosto scuro di pelle, a grosse labbra e ha i capelli troppo ricci, che lo fanno piuttosto sembrare della razza dei negri o anche peggio. Sono quindi entrambi degli impostori e nessuno dei due è degno di fede."

L'imperatore allora si adirò moltissimo, sia contro Simon Mago, che gli aveva mentito spudoratamente dichiarando di essere lui il Cristo senza esserlo, ma pure contro Simon Pietro, perché aveva rinnegato il suo maestro. Pilato invece fu perdonato e poté ritornare alla sua villa in Sabina, dove ancora l'attendeva sua moglie.

Invece Simon Pietro alla fine venne trovato e crocifisso, ma per un altro errore venne inchiodato alla croce a testa in basso, in una posizione che risultò non solo scomoda ma anche sconveniente, dato che il perizoma con tutto il resto gli pendeva all'incontrario. Poi, preso dall'ira, Nerone fece tagliare la testa, probabilmente per caso, anche a Paolo di Tarso, che allora si trovava per caso a Roma presso amici e che era stato appena prima arrestato e accusato perché sorpreso a discutere del Cristo e di filosofia con alcuni vecchi senatori di cui Nerone poco si fidava. Quell'accusa fu sufficiente per decapitarlo perché era cristiano pure lui, anche se con idee così diverse da nutrire ben poca simpatia personale per s.Pietro. I sentimenti tra i due erano comunque reciproci.

Cosa successe invece a Simon Mago, non lo si seppe mai. Ma quasi sicuramente non fece una bella fine neppure lui, perché Nerone era un uomo difficile e non perdonava volentieri.

Dopo di che Roma bruciò per circa sette giorni e dovette poi venire ricostruita quasi completamente a spese dell'Imperatore, che furono molto pesanti. Qualcuno allora insinuò che quella era stata la vendetta di Simon Mago, prima che la sua anima dannata scomparisse per sempre nell'Inferno.

.....rielaborazione dall'originale testo siriano.....